

ELEFANTI, ORSI BIANCHI E CAMBIAMENTO CLIMATICO

In Rivista giuridica dell'ambiente n. 1, 2016, pag.1

I dati diffusi nel marzo 2016 dal CITES e dal programma MIKE (*Monitoring the Illegal Killing of Elephants*) finanziato dall'Unione europea indicano che la popolazione di elefanti africani è in continuo declino: sono calati del 62% nell'ultimo decennio. Pur essendo lievemente migliorata la situazione dopo il 2012, tuttavia si stima che ogni giorno 100 elefanti siano uccisi da cacciatori per ottenere l'avorio, nonostante che il commercio sia stato bandito fin dal 1989.

Oltre alla caccia illegale, l'altro fattore che minaccia la sopravvivenza degli elefanti è il ridursi del loro habitat dovuto alla rapida crescita della popolazione e all'estendersi di aree convertite destinate all'agricoltura. Per il combinato effetto di questi due fattori, alcuni esperti ritengono che l'intera specie potrebbe estinguersi entro i prossimi decenni.

Purtroppo, del tema dell'estinzione degli elefanti, come quello di molte altre specie protette, l'opinione pubblica si occupa sempre meno. E si riducono anche le fonti di finanziamento per garantirne la sopravvivenza.

Questo accade perché il cambiamento climatico ha progressivamente fagocitato al suo interno ogni altro problema. La conseguenza è che ogni problematica ambientale assume rilevanza solo attraverso lo spettro del cambiamento climatico.

È poiché il pericolo di estinzione degli elefanti dipende da caccia di frodo e espansione delle aree agricole e solo marginalmente dal clima, pochi se ne occupano. Più fortunati sono gli orsi bianchi, il cui rischio di estinzione è, per loro sì, provocato dal cambiamento climatico: di loro si occupa l'opinione pubblica e i progetti per garantirne la sopravvivenza attirano fondi e investimenti. Se si digita "*polar bear climate change*" su Google si ottiene oltre un milione di risultati; poco più della metà sono i risultati se si digita "*elephants extinction*".

Nel 2004 due noti ambientalisti statunitensi avevano dichiarato, in un articolo che ha avuto vasta risonanza, la "morte dell'ambientalismo" a causa del fallimento dell'impegno profuso e delle enormi risorse investite per smuovere l'incapacità degli organi politici a concordare provvedimenti globali sul tema del cambiamento climatico MICHAEL SHELLENBERG, TED NORDHAUS, *The death of environmentalism. Global Warming Politics in a Post-Environmental World*, 2004, in http://www.thebreakthrough.org/images/Death_of_Environmentalism.pdf).

In realtà, la morte dell'ambientalismo può verificarsi, proprio al contrario, per l'eccessivo successo di tutti i temi connessi con la *climate law* (cui sono oggi dedicati corsi universitari dalle più importanti facoltà di giurisprudenza e varie riviste specializzate).

Per questo, è necessario, da parte di tutti coloro che si occupano di diritto dell'ambiente, una particolare attenzione: il cambiamento climatico è indiscutibilmente un'emergenza planetaria, ma vi sono molte altre emergenze ambientali che non possono essere trascurate.